

## **Il parco**

L'arboreto sperimentale di Mondaino fu inaugurato e aperto al pubblico nella primavera del 1990 e oggi, questo laboratorio a cielo aperto, raccoglie circa seimila piante in 9 ettari di parco. L'ARBORETO nasce come uno spazio destinato alla preservazione della flora mediterranea e, nel corso degli anni, ha accolto al proprio interno anche funzioni pedagogiche, ricreative e culturali. Un arboreto non è un semplice parco, ma un giardino botanico specializzato per alberi e arbusti. Un centro organizzato per un costante studio dello sviluppo e della conservazione di specie ed ecotipi di particolare pregio soggetti a forme di erosione genetica che necessitano di protezione. L'arboreto viene vissuto dai ragazzi come uno spazio per conoscere la natura attraverso il gioco, l'arte e la creatività. Al suo interno c'è il *CEA – Centro di Educazione Ambientale* - il luogo dove si possono svolgere progetti di studio e di ricerca in collaborazione con le università.

Sette sono i percorsi tracciati e riaperti dalla nostra associazione al pubblico dall'autunno del 2001. L'impronta Lo sguardo L'ombra Il silenzio Il fosso Il vento Il nascondiglio sono i nomi dati ai sentieri aperti. Lungo il loro cammino, all'Arboreto si individuano alcune aree ben definite. Tra le più interessanti e rilevanti, dal punto di vista fisionomico, si trovano i querceti, la vegetazione riparia e i cespuglieti: tre elementi paesaggistici tipici delle colline calanchive e post-colturali del circondario riminese. La ginestra, arbusto noto per le sue caratteristiche di 'pioniere', è tra le specie prevalenti di questi cespuglieti. Nel bosco di pinacee, costituito essenzialmente da pini e cedri, è inoltre possibile osservare un buon numero di conifere, non tutte in buone condizioni vegetative ma comunque interessanti dal punto di vista didattico e dimostrativo. Suddivisa in ampie aiuole, collocate lungo le anse del percorso tortuoso posto al centro de L'arboreto, la 'collezione varietale' riproduce diverse formazioni boschive, tra cui il rovereto-cerreto, il querceto-ostrieto (quercella, orniello, carpini) e la sughereta: quest'area consente la conoscenza di specie arboree non frequenti nell'entroterra riminese.

Nella macchia mediterranea, di formazione artificiale e a carattere prevalentemente arbustivo, benché estranea al contesto paesaggistico, si possono ammirare varie specie in ottime condizioni vegetative.

TRA QUESTE: ELENCO.

### **Specie arboree**

Attraverso i sentieri si incontrano diverse piante che qui di seguito elenchiamo indicandone la famiglia e il nome volgare:

#### **Rosaceae**

1. Biancospino 2. Melo selvatico 3. Ciliegio 4. Susino 5. Lauroceraso  
6. Pesco 7. Prugnolo 8. Agazzino 9. Pero selvatico 10. Rosa selvatica  
11. Rovo 12. Sorbo domestico

#### **Fagaceae**

13. Castagno 14. Faggio 15. Cerro 16. Quercia spinosa 17. Leccio  
18. Rovere 19. Roverella 20. Farnia 21. Quercia da sughero

#### **Ulmaceae**

22. Bagolaro 23. Olmo campestre 24. Olmo della roccia

#### **Aceraceae**

25. Acero campestre 26. Acero negundo 27. Opalo 28. Acero riccio  
29. Acero di monte 30. Acero atropur.

#### **Oleaceae**

31. Frassino maggiore 32. Orniello 33. Ligustro lucido 34. Ligustro cinese  
35. Olivo 36. Olivastro 37. Lillà

#### **Cornaceae**

38. Sanguinella 39. Corniolo

#### **Betulaceae**

40. Ontano napoletano

#### **Buxaceae**

41. Bosso

#### **Corylaceae**

42. Carpino bianco 43. Carpinella 44. Nocciolo 45. Carpino nero

#### **Caprifoliaceae**

46. Sambuco 47. Viburno

#### **Pinaceae**

48. Abete bianco 49. Abete della Cilicia 50. Cedro dell'Atlante 51. Cedro dell'Himalaya

52. Abete rosso 53. Abete jeddo 54. Pino dell'Himalaya 55. Pino d'aleppo

56. Pino bosniaco 57. Pino nero 58. Pino marittimo 59. Pino domestico

60. Pino ponderoso 61. Pino strobo 62. Pino silvestre 63. Douglasia

#### **Leguminoseae**

64. Falso indaco 65. Albero di Giuda 66. Vesicaria 67. Maggiociondolo

68. Robinia 69. Ginestra odorosa

**Cupressaceae**

70. Cipresso comune 71. Ginepro coccolone 72. Cipresso di Monterey  
73. Cipresso d'Arizona 74. Cipresso di Lawson 75. Redcedar occidentale 76. Tuia  
orientale

**Graminaceae**

77. Canna comune

**Ranunculaceae**

78. Vitalba

**Elaeagnaceae**

79. Olivagno 80. Olivello spinoso

**Moraceae**

81. Fico

**Celastraceae**

82. Fusaggine

**Lauraceae**

83. Alloro

**Juglandaceae**

84. Noce

**Salicaceae**

85. Pioppo bianco 86. Pioppo nero 87. Pioppo tremolo

88. Salice bianco 89. Salicone

**Rhamnaceae**

90. Giuggiolo

**Taxaceae**

91. Tasso

**Aquifoliaceae**

92. Agrifoglio

**Tiliaceae**

93. Tiglio selvatico 94. Tiglio nostrano

**Malvaceae**

95. Ibisco

**Bignoniaceae**

96. Catalpa

**Anacardiaceae**

97. Scotano

**Arialiaceae**

98. Edera

**Ginkgoaceae**

99. Ginkgo

**Pittosporaceae**

100. Pittosporo

## Architettura teatro dimora

Questa innovativa valvola di compensazione tra l'uomo e la natura presenta, oltre alla ricchissima selezione di essenze della macchia mediterranea, percorsi e scenari naturalistici, un innovativo cultural landscape: uno spazio privilegiato per laboratori, corsi e seminari dedicati al teatro, alla danza, alla musica e alle arti sceniche in genere, ai linguaggi contemporanei e alle terapie naturali. Due piccole foresterie accolgono gli artisti che qui possono vivere e lavorare in assoluto silenzio o incontrando giovani che vogliono da loro imparare. Un teatro: uno spazio dove sperimentare, innovare e trasmettere cultura. Già nel nome – Dimora – è riassunta la filosofia di questo teatro: un luogo in cui si abita, dove è possibile far crescere e tramandare cultura grazie alle persone che lo frequentano e lo vivono. I progettisti – Gianluca Canini ed Enrico Marfoglia – nell'affrontare la progettazione di questo teatro hanno deciso di realizzare un'architettura organica, che s'ispira alle forme della natura, in stretta relazione con l'ambiente naturale del parco.

Una foglia. Una forma essenziale, semplice e funzionale. Una copertura, segno dominante dell'impianto, che ricorda nelle forme le avveniristiche architetture di Antti Lovag. Forma e materiali (tutti rigorosamente eco-compatibili) dialogano con il parco, tentano una sorta di bilanciamento etico tra pressione antropica e ambiente naturale. La copertura, esternamente finita con scaglie di materiale policromo dalle nuances della terra, è pensata come una calotta nervata da travi in legno lamellare ad asse curvilineo che poggiano su una costolatura centrale, sempre realizzata in legno lamellare. Gli appoggi a terra della calotta descrivono l'area porticata della struttura; di fatto la sagoma del teatro risulta arretrata rispetto alla copertura nella parte a valle dell'impianto.

Le ampie vetrate, oltre a garantire l'illuminazione naturale della sala, portano il paesaggio all'interno del teatro, facendo addirittura diventare l'orizzonte il fondale scenico alle spalle del palco. L'estensione del porticato è stata dimensionata

massimizzando l'irraggiamento solare naturale, permettendo così un controllo termico passivo degli spazi interni. Il legno, la pietra e il cotto, materiali della tradizione costruttiva rurale, compongono la cassa del teatro, un volume compatto che presenta accorgimenti tecnici volti a migliorarne l'acustica interna. Tutti gli spazi di servizio (camerini, toilettes, magazzini) sono collocati nella parte opposta a quella del palcoscenico, come pure la sala regia, collocata a un livello più alto rispetto a quello della platea, che può ospitare fino a duecento persone. Sopra il palcoscenico un graticcio in legno consente di allestire differenti set di luci e strumentazioni, necessari alle rappresentazioni teatrali. Questa struttura costituisce certamente un avamposto culturale capace di accogliere le più differenti e varie forme artistiche, spaziando dalle arti sceniche, a tutte le possibili interazioni con le altre arti e la quotidianità.

## **PROGETTO CULTURALE**

L'arboreto nasce nel 1998 dal costituirsi di un gruppo in associazione culturale. Ormai oltre 20 anni fa abbiamo scelto di allontanarci dalla città, dal centro verso la periferia, l'entroterra. Abbiamo incontrato Mondaino un piccolo paese nella Valle del Conca, sul confine fra la Romagna e le Marche, un ritmo lento, una strada in salita da percorrere. Dietro una curva, un parco, un progetto di arboreto sperimentale di nove ettari.

*“In questo spazio franco, enclave dell'empatia sull'appennino romagnolo, si rileva un segnale chiaro e sereno di alterità culturale che risponde al mondo accelerato con un elogio della bellezza nella lentezza.”*

Questo dice di noi Carlo Infante pensando agli eventi realizzati: gli spettacoli, le azioni del corpo e della mente, le musiche e i festival *I nomadi del cuore*. Questo percorso ci ha condotto a ripensare a L'arboreto come un ecosistema, la sua vera intuizione naturale che diventa anche culturale. Un ambiente che potesse accogliere in armonia un insieme di relazioni, di rapporti tra più discipline come succede per le tante e diverse specie arboree. Una residenza-laboratorio per comprendere le diverse espressioni

interpretate non solo come forma creativa e artistica ma anche come modo di essere e di reagire, mettendo in evidenza l'ispirazione e i processi, prima ancora dei risultati. La difficoltà e la bellezza di rimanere fedeli a questo pensiero ha contribuito alla sua permanente maturazione e a far sì che oggi sia un centro teatrale riconosciuto a livello nazionale e internazionale per la qualità e la complessità delle attività. Due obiettivi sono per noi divenuti costituenti per valorizzare la cultura del teatro, della danza e delle arti sceniche e performative contemporanee: formazione e residenze creative.

Nella primavera 2003 è stata messa a dimora la pianta del teatro, un germoglio di grandi dimensioni e attese: una sala in pietra e legno piena di luce. Uno spazio attrezzato con le più moderne tecnologie (luce, audio, video) e con strutture modulari (pedana, tribuna)

Il Teatro Dimora inaugurato nella primavera del 2004, la casa foresteria funzionale e colorata, il parco reso accessibile con nuovi sentieri, gli spazi del Centro Giovani "Orizzonti", fanno oggi de L'arboreto una struttura unica in Italia particolarmente adatta per ricerca, prove e produzione di nuove opere. Il progetto di una residenza condivisa, dalla parte degli artisti, per indagare lo stretto e indissolubile legame che esiste fra tradizione e innovazione, espressione artistica e necessità di vita è diventato il nostro brand. Per coltivare la virtù/volontà di essere permeabili alle idee, al dialogo, alla condivisione e allo stesso tempo continuare a crescere è stato fondamentale scegliere con responsabilità aree d'intervento dalle quali produrre con cura e coerenza precise linee progettuali che conducano a chiari obiettivi: le **residenze creative**, i laboratori e i percorsi formativi, i progetti di rete, i progetti **pluriennali**, il **Centro giovanile "Orizzonti"**, la casa editrice – dal 2005 **collana incontri da favola collana il giardino salvatico** – e da quest'anno **D.E.A** la dimora delle esposizioni d'arte che abita il foyer. Dopo diciassette anni d'attività, ora L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, rappresenta compiutamente il nostro primo obiettivo, edificare una casa comune per l'arte contemporanea: un luogo da vivere per lo studio e la comunicazione con il pubblico, ma soprattutto per definire nuove possibilità d'incontro e relazione fra le persone e gli artisti. Un luogo fisico e progettuale nuovo/diverso per

favorire l'ingresso dei giovani – nuove generazioni d'artisti e pubblico – nelle visioni del fare teatro, nella sperimentazione di nuovi linguaggi creativi contemporanei, riconoscendo in particolare ai giovani la necessità di interpretare il “diritto all'errore” come un fattore indispensabile per la propria crescita artistica e umana.